

Rubavano assegni Inail, scoperta la truffa

Pubblicato: Lunedì 4 Febbraio 2013

Un'associazione per delinquere dedita alle truffe tramite contraffazione di assegni rubati è stata smantellata dai **carabinieri della Compagnia di Rho**: l'organizzazione – sei gli arrestati, altre sette persone indagate – aveva un giro d'affari illegali stimato attorno a 50.000 euro mensili



Le indagini sono scaturite da una serie di **denunce presentate da direttori di istituti di credito nel territorio di Pero e limitrofi e dai beneficiari di assegni per rimborsi dell'Inail**, spediti a mezzo posta ordinaria da Bologna in favore di persone residenti in Campania. Gli assegni non giungevano mai al reale beneficiario, ma, nel corso della spedizione, venivano sottratti dal gruppo. I Carabinieri della Tenenza di Pero, che hanno seguito l'indagine, ritengono che il furto avvenisse in Campania e sono tutt'ora in corso accertamenti per identificare l'"**infiltrato**" dell'**associazione criminale, presumibilmente nelle Poste**.

Una volta rubati gli assegni, il nome del beneficiario veniva sequestrato con quello di alcune persone che in cambio di una percentuale (30%) dell'importo dell'assegno, si prestavano a cambiarlo presso un istituto di credito. Il denaro, una volta ritirato, veniva versato su alcuni conti postali poi riconducibili a parenti stretti degli indagati o addirittura a loro stessi. L'attività di investigazione è stata sviluppata tramite numerosi accertanti bancari, il tracciamento degli assegni e intercettazioni telefoniche, a riscontro delle denunce formalizzate presso i vari comandi Arma.

L'associazione criminale aveva gestione di base "familiare" ed operava prevalentemente nelle province di Napoli, Milano e Brescia. All'apice i coniugi K. K., kosovaro, operaio, pregiudicato, classe 1986, e la moglie R.A., classe 1992, casalinga, incensurata, residenti a **Giugliano in Campania**. K.K. si procurava gli assegni rubati, e li faceva modificare nel nome del beneficiario sulla scorta delle indicazioni che provenivano da due soggetti di Pero, padre e figlio: D.G., classe 69 e D.F.G., classe 1990. I due, gestori di un outlet di abbigliamento a Pero e pregiudicati per reati similari, i quali adescavano persone a cui promettevano il 30% dell'importo dell'assegno una volta che questo veniva cambiato presso un istituto di credito. Tra questi D.L., kosovaro, classe 1988 residente a Pero, G.L., classe 1989, sempre di Pero, C.M., classe 1990 di Pero e un gruppo di altre "teste di legno" che operavano invece nel bresciano per la riscossione degli assegni: M.S, kosovaro, classe 1987, S.A., classe 1976, albanese, G.D., kosovaro, classe 1990 e Z.B., serbo, classe 1989.

Questo ultimo gruppo, un a volta monetizzato l'assegno, ne versava l'importo pattuito su delle poste pay intestate a C.M., classe 65, residente a Giugliano (madre di R.A. e quindi suocera di K.K.) e a N.P., classe 63, residente a Pero (moglie di D.G.) Una vera e propria associazione a conduzione domestica,

che fruttava però un giro di affari illeciti di oltre 50mila euro mensili. I sei sono quindi stati arrestati dai Carabinieri della Compagnia Rho, coadiuvati da quelli delle Compagnie di Giugliano in Campania e Chiari. Ulteriori 7 persone sono indagate in stato di libertà.

Nel corso delle perquisizioni sono stati rinvenuti ulteriori documenti bancari e postali riconducibili alla truffa. Solo pochi giorni fa [la Guardia di Finanza di Gallarate ha fermato un cittadino di Cassano Magnago](#), accusato di una truffa molto simile, sempre ai danni dell'Inail.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it